

Cinghiale

(*Sus scrofa* Linnaeus, 1758)

Inglese: Wild boar
Francese: Sanglier
Spagnolo: Jabalí
Tedesco: Wildschwein

Morfologia

Il cinghiale è un ungulato di aspetto robusto, con gli arti corti (negli individui adulti la distanza del ventre dal suolo è circa un terzo dell'altezza) ed il corpo allungato; La massa corporea è decisamente spostata sull'avantreno, la testa è grande ed occupa più di un terzo della lunghezza del corpo; gli occhi sono infossati, piccoli e situati nella parte posteriore della testa. I quarti anteriori e la testa (a cuneo) sono conformati in modo tale da agevolare gli spostamenti anche in presenza di vegetazione molto fitta e intricata, mentre il disco nasale mobile e resistente (grifo) e gli incisivi inferiori a scalpello agevolano l'attività di scafo (grufolate). La coda è lunga, diritta, coperta di peli fin dalla base e termina con un ciuffo di peli più ampio (fiocco). La pelle è ispessita soprattutto sul collo

e sulle spalle (dove può raggiungere anche i 3 cm di spessore), in modo da consentire l'ingresso in zone a vegetazione cespugliosa e/o spinosa ed a rappresentare uno scudo protettivo nei combattimenti. La pelle ricopre un tessuto adiposo, particolarmente consistente e più sviluppato sui lati del tronco e sulle spalle, che costituisce una riserva energetica una protezione contro le asperità della vegetazione ed i rigori del clima; quest'ultima funzione appare particolarmente importante, visto che la pelliccia del cinghiale è caratterizzata da una presenza ridotta di borra con conseguente limitata capacità di isolamento termico

Distribuzione

L'areale originario del cinghiale è uno dei più vasti tra quelli che caratterizzano gli Ungulati selvatici e copre gran parte del continente europeo. La specie risulta assente in Islanda, Irlanda, Scozia, Inghilterra e in gran parte della penisola scandinava, nella quale non risulta presente in Norvegia, mentre è distribuita in maniera discontinua o caratterizzata da basse densità in Finlandia, Svezia e Danimarca.

In Italia la specie è distribuita, seppure con areale discontinuo, dalla Valle d'Aosta fino alla Calabria, oltre che in Sardegna, in Sicilia, nell'isola d'Elba ed in altre piccole isole, dove però è stato introdotto dall'uomo in tempi recenti. Popolazioni meno numerose si incontrano in alcune regioni prealpine e sui monti di Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli.

Ecologia

Solitamente Boschi puri e misti di latifoglie produttrici di frutta (ghiande, fagge, castagne), ricchi di sottobosco ed alternati a radure e prato-pascoli, secondariamente anche boschi degradati e macchie.

Si può incontrare dal livello del mare al limite della vegetazione arborea (stagionalmente anche



Foto di Angelo Del Vecchio - Studio Agrofauna



Distribuzione in Italia del Cinghiale

oltre), purché con scarso innevamento.

Il branco a struttura matriarcale è regolato al suo interno da una precisa gerarchia ed ha un suo territorio di pascolo difeso nei confronti di altri branchi. La femmina più anziana o più vigorosa ha il ruolo di capobranco e la prole viene accudita in comune. I porcastri nelle località meno "tranquille" sono di norma tenuti al centro di una sorta di cerchio composto dalle femmine adulte.

Riproduzione

Fra gli ungulati, il cinghiale è una delle specie a più alta capacità riproduttiva, la sua densità locale può raddoppiare in un anno. La produttività della popolazione varia comunque largamente in relazione alla disponibilità di cibo autunnale ed invernale, alla distribuzione per classi di età e alle condizioni fisiologiche delle femmine, oltre a fattori climatici e sociali. Il raggiungimento della maturità sessuale fisiologica è ad un anno di età per i maschi e anche meno per le femmine e la partecipazione alla riproduzione di quest'ultime risulta influenzata soprattutto dallo sviluppo ponderale. In anni di normale disponibilità alimentare il cinghiale si riproduce una sola volta: ad una fase di riposo segue l'estro che di solito si verifica fra novembre e gennaio. In annate caratterizzate da eccezionale fruttificazione di essenze quali quercie, faggi e castagni, la durata dell'anestro si riduce sensibilmente e si registrano due stagioni riproduttive, rispettivamente in settembre ed in aprile-maggio. Per questo motivo l'incremento utile annuo, cioè la differenza tra la consistenza pre-riproduttiva e quella post-riproduttiva, può variare dal 50 al 200% . Du-

rante il periodo riproduttivo i maschi adulti, altrimenti solitari, si uniscono ai gruppi femminili formati dalle femmine adulte e dai piccoli dell'ultima stagione riproduttiva. Quando più pretendenti convergono su un gruppo di femmine, il confronto è inevitabile, ma poiché la pelle che copre le spalle dei cinghiali maschi si ispessisce poco prima del periodo degli accoppiamenti raramente questi scontri causano serie ferite. La gestazione si protrae per circa 114-119 giorni con un numero variabile di piccoli per parto che varia da 4-8. All'interno del gruppo, come avviene per molti altri mammiferi, l'estro di tutte le femmine appare sincronizzato, così che tutti i piccoli del gruppo nascono nello stesso periodo

Alimentazione

Dal punto di vista, alimentare il cinghiale è caratterizzato da una notevole adattabilità, è infatti un animale onnivoro essendo in grado di utilizzare alimenti di origine sia animale che vegetale ed opportunisto, in grado cioè di sfruttare al meglio ciò che offre l'habitat. Si può infatti notare come si diversifichi la percentuale di utilizzo rispettivamente di erba e frutta, in funzione della disponibilità stagionale. In ambienti mediterranei il consumo di alimenti di origine animale si può ulteriormente ridurre a favore di frutta, semi, castagne, ghiande e graminacee

Curiosità

Al momento del parto la femmina si allontana dal gruppo e costruisce una struttura adibita al parto detta "lestra". La lestra ha la forma di una coppa rovesciata, di dimensioni medie di 1,5-2,5 m di diametro e 80-100 cm di altezza e si compone di fili d'erba e rami che vengono strappati con i denti e disposti alla periferia a formare una sorta di vasca. Questo comportamento è probabilmente da mettersi in relazione al fatto che i piccoli, soprattutto nei primi giorni di vita, non sono perfettamente in grado di mantenere una temperatura costante e hanno bisogno di un luogo caldo e asciutto in cui trascorrono gran parte del tempo al riparo dagli agenti atmosferici.

La classe 0 (striati) sono i cuccioli dalla nascita ad un anno di vita (per convenzione si definiscono striati anche se a 4/5 mesi perdono le strie). Il peso alla nascita è di circa 700 grammi; presentano sul muso una sorta di "anello" di peli più scuri che va dal grugno fino alla fine della rima labiale. Dal 2° 3° mese le strie iniziano a ridursi, il colore del mantello tende a diventare più uniforme e scompare progressivamente l'anello scuro del muso. Oltre il 6° mese le strie sono scomparse ed i piccoli assumono un colore rosso giallastro.